

Al momento della sua ascesa, il Presidente Trump ha annunciato con estrema chiarezza un nuovo orientamento che gli Stati Uniti avrebbero assunto nelle Relazioni Internazionali. Le novità annunciate sarebbero consistite in un approccio decisamente più USA-centrico e probabilmente più conservatore anche nei modi.<sup>1</sup> Il principale e sistematico obiettivo di Trump, nuovo inquilino della Casa Bianca, soprattutto in ambito di politica estera, era dare corpo alle promesse elettorali ed abbandonare la politica estera della gestione Obama, per un più deciso e risolutivo approccio. Tale nuovo approccio, reclamizzato come “*America First*” nella politica statunitense, prevede la concentrazione delle risorse su una supremazia ed un centralismo nelle relazioni con gli altri stati. La politica estera democratica dell’ultimo periodo non aveva avuto peraltro giudizi lusinghieri da gran parte degli analisti,<sup>2</sup> a causa della mancanza, secondo tali analisi, di scelte risolutive per la questione afghana, per quella israelo-palestinese e per essere stata cieca o, nel caso migliore poco attenta, di fronte al *fall-out* delle cosiddette “primavere arabe” e al sedicente “Stato Islamico”.<sup>3</sup> Uno dei tratti caratteristici della gestione degli Esteri di Obama era stata la concentrazione e la presenza nel Pacifico, per il cosiddetto “*Pivot to Asia*” e per supportare un’azione di stabilizzazione nelle aree in prossimità della potenza cinese. Risulta perciò di primaria importanza capire se è avvenuto o meno l’allontanamento dall’Area Pacifico e quale è il nuovo atteggiamento statunitense in questa regione.

### **La nuova diplomazia statunitense nel Pacifico.**

Le dichiarazioni dello *staff* di Trump sono sempre state caute nel definire le novità sul Pacifico, riconoscendo che gli USA sarebbero rimasti sempre attivi e non avrebbero abbandonato l’area in termini diplomatici, economici e militari.<sup>4</sup> La dimostrazione della volontà di permanere è data dal ruolo di Washington nella crisi coreana, per la quale lo staff Trump sta operando scelte di *hard power* e di diplomazia, costruendo consenso, attorno alle proprie posizioni, come con l’azione del rappresentante diplomatico speciale americano per la crisi coreana, Joseph Yun<sup>5</sup>, e la postura generale nei confronti della Repubblica Popolare Cinese, che continua ad essere considerato l’interlocutore principale per la soluzione della crisi.

Con il Giappone, l’amministrazione Trump ha approfondito le relazioni in febbraio, con un summit nel quale si è ribadito, almeno verbalmente, il coinvolgimento degli USA nella sicurezza del paese e si sono poste le basi per un nuovo dialogo di natura economica tra il Vice Presidente americano Mike Pence ed il Ministro delle Finanze di Tokyo Taro Aso. Il rinnovo della relazione economica sta avvenendo in concomitanza con l’abbandono ufficiale, da parte americana, del Trans Pacific Partnership (TPP), manovra che ha danneggiato il Giappone, rendendolo particolarmente sensibile al raggiungimento di altre intese economiche con gli USA.<sup>6</sup> Da parte giapponese si è cercato di mantenere calda la relazione, anche grazie all’amicizia personale dei due *leaders*.

Sul versante ASEAN, gli USA avevano gettato le basi per un grande coinvolgimento durante l’amministrazione Obama con il Trattato di amicizia USA-ASEAN che garantiva a Washington la presenza di un proprio ambasciatore (primo caso per i paesi non ASEAN) presso l’organizzazione governativa.

---

1 Cfr. Elliott Abrams, *Trump the Traditionalist. A Surprisingly Standard Foreign Policy*, in “Foreign Affairs”, consultato on-line a <https://www.foreignaffairs.com/articles/united-states/2017-06-13/trump-traditionalist>.

2 Cfr. Stephen M. Walt, *Barack Obama was a Foreign-Policy Failure*, in “Foreign Policy”, consultato on-line a <http://foreignpolicy.com/2017/01/18/barack-obama-was-a-foreign-policy-failure/>.

3 Cfr. John Hannah, *Obama’s Failed Command*, in in “Foreign Policy”, consultato on-line a <http://foreignpolicy.com/2016/01/12/obamas-failed-command-military-state-of-the-union/>.

4 Cfr. Ankit Panda, *Straight from the US Department: The Pivot to Asia is over*, in “The Diplomat”, consultato on-line a <http://thediplomat.com/2017/03/straight-from-the-us-state-department-the-pivot-to-asia-is-over/>.

5 Cfr. Joshua Berlinger, *Guns and money: why US’ top North Korea Diplomat in in Southeast Asia*, in “CNN regions”, consultato on-line a <http://edition.cnn.com/2017/07/16/asia/north-korea-myanmar-singapore/index.html/>.

6 Cfr. David Francis, *As America retreats, the World moves forward on Trade*, in “Foreign Policy”, consultato on-line a: <http://foreignpolicy.com/2017/07/12/as-america-retreats-the-world-moves-forward-on-trade/>.

L'amministrazione Trump, anche in questo caso ha mantenuto una continuità nelle relazioni coi paesi del gruppo ASEAN anche se, rispetto a quella Obama, sta rafforzando le relazioni bilaterali (in particolare con le Filippine di Rodrigo Duterte e con la Thailandia).

Per quanto, infine, concerne l'Australia, la relazione con Washington è rimasta calda soprattutto perché, come affermato dall'influente Senatore repubblicano John McCain, è un partner strategico fondamentale nel contrasto di eventuali tentativi di egemonia cinese nel Pacifico del sud.<sup>7</sup> A tale indirizzo Canberra risponde con pacatezza, considerata l'alleanza, essenzialmente economica, che intende mantenere con Pechino, suo primo *partner* commerciale.

### **I cambiamenti nelle alleanze economiche.**

In ambito di trattati economici, la gestione di Donald Trump ha essenzialmente spostato l'attenzione verso accordi bilaterali. Molto significativa in tal senso è la rinuncia al Trattato TPP, annunciata ufficialmente nei primi sei mesi di questo 2017 ma che il Senato statunitense non aveva mai ratificato. Washington ha, invece, iniziato ad approfondire le relazioni economiche bilaterali con il Giappone,<sup>8</sup> l'Indonesia e le Filippine.<sup>9</sup> La scelta dello staff del Presidente nella regione del Pacifico riflette essenzialmente la necessità di concentrarsi sui paesi senza, tuttavia, abbandonare lo scenario complessivo importante se si considerano sia la presenza cinese e sia quella di altre competitive economie (soprattutto quelle dei paesi ASEAN).

### **L'impegno militare.**

Con gli ultimi eventi della crisi coreana si è assistito ad un pronto dispiegamento di forze statunitensi nel Pacifico ed in Corea del Sud.<sup>10</sup> Questo è un chiaro indicatore dell'orientamento americano, ma ancor di più lo sono sia il fatto che gli USA continuino a mantenere un'efficiente flotta nel Pacifico e, soprattutto, la volontà d'impiegarla in esercitazioni congiunte con le forze alleate nell'area. L'*hard power* americano non accenna insomma a diminuire, anzi molti analisti affermano, dati alla mano, che lo sforzo militare nella regione del Pacifico aumenterà sensibilmente, al di là dei trattati bilaterali, come quello con le Filippine.<sup>11</sup> Il rinnovo dell'impegno nel Pacifico per i militari statunitensi è testimoniato anche dall'annuncio della nomina del nuovo comandante della 3<sup>a</sup> Flotta, pedina fondamentale durante la crisi: l'Ammiraglio John Alexander, sul quale il Pentagono ripone grandissima fiducia.<sup>12</sup>

### **Analisi, valutazione e previsioni**

Valutare sinteticamente se il nuovo corso delle relazioni degli Stati Uniti promesso dal Presidente Trump, a partire dalla sua campagna elettorale, ha significato stravolgimenti nella regione del Pacifico non significa stabilire se il tanto reclamizzato "*Pivot to Asia*" di Obama è stato abbandonato,

---

7 Cfr. Cameron Stewart, *Trump plan to keep China in check*, in "The Australian", consultato on-line a: <http://theaustralian.com.au/news/world/trump-plan-to-keep-china-in-check/news-story/8a109024d7bc2dbcb57fc23229c8e860>.

8 Cfr. Ryo Sahashi, *Japan's Strategic hedging under Trump*, in "East Asia Forum", consultato on-line a: <http://eastasiaforum.org/2017/06/06/japans-strategic-hedging-under-trump/>.

9 Cfr. Prashanth Parameswaran, *Trump's real ASEAN Test*, in "The Diplomat", consultato on-line a: <http://thediplomat.com/2017/03/trumps-real-asean-test/>.

10 Cfr. Phil Stewart e Idrees Ali, *US THAAD missile defenses hit test target as North Korea tension rises*, in "Reuters", consultato on-line a <https://www.reuters.com/article/us-northkorea-missiles-usa-defenses-idUSKBN19W15R>.

11 Cfr. Seth Robson, 'Pivot' to Asia will remain a priority for US military, experts say, in "Stars and Stripes", consultato on-line a <http://www.stripes.com/news/pivot-to-asia-will-remain-a-priority-for-us-military-experts-say-1.474950#.WXCfqt-pxqg>.

12 Cfr. Tyler Hlavac, *Pentagon nominates new commander as 3rd Fleet's role expands in the Pacific*, in "Stars and Stripes", consultato on-line a <http://www.stripes.com/news/pentagon-nominates-new-commander-as-3rd-fleet-s-role-expands-in-the-pacific-1.478507#.WXCjYYd-pXqB>.

anche perché la gestione Trump non ha probabilmente ancora manifestato una linea definitiva di azione.<sup>13</sup>

Sembra, invece, opportuno evidenziare quali sono stati gli scostamenti rispetto all'ultimo periodo di governo del suo predecessore. In tal senso, sembra che in ambito diplomatico ed economico si dia molta più importanza alle relazioni bilaterali, come tendenzialmente avviene in un paradigma di relazioni più conservatrici e realiste, per l'ottenimento di vantaggi più immediati.

Oltre a ciò pare che, al di là di vantaggi diretti, non avvenga, in termini di economia e diplomazia, una risposta programmatica e diretta a quelle che sono le iniziative cinesi nell'area (ad esempio l'interesse di Pechino verso l'ASEAN e l'Australia). In materia di *hard power* e con specifico riferimento alla strategia militare sembra, invece, che la strategia di Washington sia un incremento delle misure militari quindi comunque collegate al "*Pivot to Asia*" ed al "*rebalance*" di Obama, proprio in funzione del confronto con la Cina. Per avere un quadro più chiaro si dovrà tuttavia attendere la soluzione della crisi coreana.

---

<sup>13</sup> Cfr. Ankit Panda, *Straight from the US Department: The Pivot to Asia is over*, in "The Diplomat", consultato on-line a <http://thediplomat.com/2017/03/straight-from-the-us-state-department-the-pivot-to-asia-is-over/>.